

re insieme». Morini, detto il Moro, è il nuovo tecnico della Pellegrini dopo la morte di Alberto Castagnetti, del quale è stato vice per vent'anni. I due stanno cercando un feeling, delle idee comuni, uno stile. Il percorso è ancora lungo. Fede: «Col Moro dobbiamo ancora studiarci bene, dobbiamo trovare i meccanismi, gli automatismi, soprattutto nel pregara. Con Alberto tutto veniva automatico, semplice, ma stiamo lavorando, sto cercando di farmi capire, di far capire bene cosa voglio, di cosa ho bisogno». I dubbi sui 400 accompagneranno la notte danubiana di Fede. Alla fine, forzandosi e sforzandosi, con ogni probabilità ci sarà. Fu così anche a Roma 2009, sui 400. Non ne aveva, era terrorizzata, fuori fase. Castagnetti la buttò letteralmente in acqua. Vinse, col record del mondo, dando bastonate a tutte.

Malissimo invece l'altra regina delle acque italiane, Tania Cagnotto, nella finale del trampolino da 3 metri. Solo sesta, il peggiore risultato di sempre per la bolzanina nella rassegna continentale nel trampolino alto. Gara pasticciata e completamente sbagliata, buona solo nel primo e nell'ultimo tuffo, eseguiti alla perfezione. I tre centrali invece, meglio lasciar perdere. A lungo anche decima, Tania chiude, pur in manie-

Effetti speciali Dal trampolino le atlete condizionate dai giochi dei riflettori

ra disastrosa, a 28 punti dal podio (263,65 punti) di una gara sbagliata da quasi tutte le atlete, probabilmente condizionate dalle strane condizioni di luce della piscina, coi riflettori anziché la luce naturale a creare strani giochi d'ombra sulla tavola. Oro alla parvenu russa Nadzda Bazhina (324,10), argento alla connazionale Podznyakova. Incredibile bronzo all'ungherese Nora Barta.

Ancor più incredibile quarto posto per la quattordicenne inglese Reid. Non era la giornata di Tania, ma nemmeno di Francesca Dallapé, la sua compagna nel sincro 3 m di oggi pomeriggio, appena undicesima su dodici atlete in finale con un modestissimo 246,30. Oggi si chiude con il sincro, dove le due azzurre sono vicecampionesse mondiali, sulla carta le migliori in Europa e le favoritissime della gara. ♦

IL LINK

LA COMPETIZIONE CONTINENTALE
www.budapest2010.com

Welcome mister Balotelli Il suo primo giorno inglese con un pareggio del City

È cominciata l'avventura di Balotelli in Inghilterra. Mentre la sua nuova squadra, il Manchester City, pareggiava col Tottenham, Mario si è seduto in tribuna, in attesa di debuttare forse già in settimana in Europa League.

SIMONE DI STEFANO
sport@unita.it

Bye bye Mario, talento precoce e pazzarello, che ci ha fatto divertire, e che da venerdì scorso è ufficialmente un giocatore del Manchester City. Mancini lo ha voluto e lui non ha fatto poi molta ostruzione a fare le valige per andare nel campionato più bello del mondo e a guadagnare il doppio di quanto percepiva con Moratti. Ieri le prime parole da *citizen*, sarà la sua matricola, la sua contrada, da andare a sommare a quel nickname, "Mad Mario", che oltremania avevano coniato ormai da settimane. Gli inglesi ne apprezzeranno l'estro e l'ingegno tra poco, intanto ieri si è fatto vedere in tribuna a White Heart Lane, nello scialbo 0-0 del City contro il Tottenham, segno che Mancini avrà bisogno di Mario appena potrà disporne. Questione di transfert, quello che il Mancio vorrebbe dalla Uefa, per schierare Balotelli già dalla gara di giovedì in Europa League, contro il Timisoara. Altrimenti, esordio spostato al 23 agosto, contro il Liverpool direttamente al City of Manchester, tana dei biancocelesti.

LEZIONE INGLESE

Gli chiedono, a Mario, cosa significhi per lui la Premier League, se cambierà il suo modo di giocare, la risposta mezza in inglese, mezza in italiano, offre già ai cronisti britannici il metro di chi è Balotelli: «Credo che quando uno ha uno stile di gioco non è giusto cambiarlo, continuerò per la mia strada». Dritto al problema, due giorni in Inghilterra e ha già capito il punto, con gli inglesi poche parole, e chiare. L'Italia intera si è spaccata sul suo addio e l'equilibrio lo ha trovato Gigi Riva, perché quella di Balotelli «è stata una scelta di vita. Bastava che la sua macchina schiacciasse una formica per finire in prima pagina». Certo, ora è finito nella patria dell'inchiesta, e loro cercano già di scandagliare l'intimo del ragazzo, ma non lo punzecchiano ancora. Al City guadagnerà 3,5 milioni per cinque stagioni, un buon

motivo per stare sereni, tanto più che lui ha già le idee chiare: «Se giocherò contro il Liverpool? I hope so...». Quanto alle ultime parole italiane di Mario, le leggiamo dal suo sito, e suonano come un atto d'accusa: «Mi dispiace lasciare l'Inter e l'Italia perché avrei preferito continuare la mia crescita professionale nel mio paese. Vado dove spero di poter giocare: ho bisogno di sbagliare, di imparare, e di un ambiente più sereno...». Poi i ringraziamenti, a Moratti, all'Inter e ai suoi tifosi, seguiti dalle parole di Benitez e di Materazzi, che pressappoco suonano così: «È andato via un grande giocatore, ma l'Inter resta fortissima», come dire, si chiude una porta si apre un portone. Ma a due settimane dalla chiusura del mercato, in nerazzurro è arrivato solo Coutinho e l'imminente acquisto di Sculli non può essere un vero rinforzo. Con l'ultimo triplete, soprattutto grazie alla Champions, il club di Moratti avrebbe a disposizione un budget di almeno 70 milioni, ha seguito (finora invano) Mascherano, pensando più a conservare i suoi gioielli. Forse un campione arriverà, ma ci sono anche i conti da riportare a posto, perché dalla prossima stagione inizierà il fair play finanziario voluto da Platini, e chi è in rosso rischia grosso. ♦

INGHILTERRA

Wenger all'Arsenal rinnovo per 3 anni Oggi col Liverpool

LONDRA ■ Arsene Wenger, tecnico dell'Arsenal, ha sottoscritto un nuovo contratto con la società londinese, prolungandolo di altri tre anni. Ora il francese rimarrà ai Gunners fino a giugno del 2014. «Il mio cuore appartiene all'Arsenal - fa sapere il 60enne Wenger in una nota diffusa dal sito del club - ed il mio desiderio è di vedere questa squadra vincere. Le mie motivazioni e la voglia di fare sono forti, come e più di prima. Sono più che mai motivato a fare bene. Ho fiducia nei dirigenti, e spero di poter dire la stessa cosa dei tifosi e dei miei giocatori». Stasera alle 19 il debutto in Premier sul campo del Liverpool, la 15ª stagione di Wenger alla guida dell'Arsenal. Dopo gli inizi da allenatore in Francia e in Giappone, dal 1996 coi Gunners ha vinto 3 titoli e 4 coppe d'Inghilterra.

BENTORNATO GRANDE FEDERER

QUINDICI SU QUINDICI

Claudia Fusani

cfusani@unita.it



Per tutti quelli che un mese e mezzo fa hanno chiuso gli occhi, anche un po' umidi, e hanno pensato che un'epoca era forse finita mentre vedevano Roger Federer lasciare il centrale di Wimbledon fermato ai quarti dal gelido ceco bum-bum Tomas Berdich. Che Signor-Tennis- Roger avesse smarrito oltre che la voglia anche la lucidità e la sicurezza. Buone notizie: era solo una sensazione, per di più errata. E la scorsa notte Federer non solo s'è preso la rivincita eliminando Berdich (63-57-76) ai quarti del Master 1000 di Toronto, conquistando la semifinale contro il serbo Djokovic (in campo stanotte) e, magari, la finale contro il vincente tra Murray e Nadal. Quello che più conta è che lo svizzero ha giocato una partita stellare: convinto, fiducioso, in confidenza con tutti i colpi sia a fondo che a rete che al servizio. Si è mosso in campo benissimo, veloce sui piedi, senza mai arretrare troppo rispetto alla riga di fondo campo, pronto a scattare in avanti e a conquistare la rete. Persino sulla seconda palla di servizio. Eppure Berdich ha giocato bene, servito ancora meglio e ce l'ha messa tutta pur di vincere.

Il tennis oltre che uno sport è anche, soprattutto, una faccenda complicata a livello mentale. E però, su Federer, due cose possono essere dette. La prima è che accanto a lui, da oltre un mese, c'è Paul Annacone, ex numero 13 del mondo, ex coach di Pete Sampras, forse il top degli allenatori in circolazione. La seconda, forse la più importante, è che lo svizzero ha ancora voglia di vincere. E di farlo soffrendo e divertendosi. Il secondo set gli è sfumato nonostante un break. Nel terzo set era sotto (2 a 5) ma non ha mai smesso di crederci. Ho tirato rovesci lungolinea a tutto braccio invece delle rimesse in back, insidiose, spezzagambe e spezzaritmico ma anche, nello spazio di una partita, facilmente aggredibili. Servizi piazzati, seguiti a rete anche sulla seconda. Diritti profondi e angolati. Soprattutto la voglia di lottare e di vincere. Ben tornato Roger. Il trono può essere ancora tuo. ♦